

Rassegna del 17-12-24

CNEL PRESIDENTE - CITAZIONI

17/12/24 Corriere del Veneto Venezia e Mestre	9 Dopo Mose con il premio Nobel e buone pratiche	<i>Mantengoli Vera</i>	1
17/12/24 Nuova Venezia	18 «Cinque milioni non bastano lo dirò anche a Giorgia Meloni»	<i>Pendolini Eugenio</i>	2
17/12/24 Gazzettino Venezia	2 «Cinque milioni non bastano Fatti i grandi investimenti servono le manutenzioni»	<i>M.Gas</i>	3

Dopo Mose con il premio Nobel e buone pratiche

I progetti della Fondazione della sostenibilità. Gruppi di studio per proporre altre soluzioni

VENEZIA «Ora che abbiamo salvato l'urbs bisogna salvare la civitas». **Renato Brunetta**, presidente della Fondazione Venezia capitale della sostenibilità, è un fiume in piena quando racconta i progetti in cantiere per la sua città, molti avviati e altri in corso. Tra quelli che gli stanno più a cuore c'è quello del veneziano Andrea Rinaldo, presidente dell'Istituto Veneto e premio Nobel dell'Acqua. «Dal 3 ottobre 2020 Venezia non è più in balia dell'acqua alta grazie al Mose — ha detto — Come dice Rinaldo con il Mose abbiamo comprato 75 anni di tempo che ci possono permettere di pensare a un progetto per affrontare il momento in cui l'innalzamento del mare potrebbe mettere a rischio la città, tra tre generazioni». È un anno che i due si parlano, ma ieri l'ex ministro ha ribadito la volontà di accogliere l'idea del premio Nobel. «Vorrebbe creare 7 gruppi di studio di alto livello che propongano nuove soluzioni per il prossimo secolo — ha spiegato **Brunetta** insieme al direttore Alessandro Costa e al direttore del Corila Pierpaolo Campostrini —. Accolgo la proposta di creare una sorta di grande cervello collettivo e la rilancio dando la disponibilità a collaborare per fare un percorso insieme».

Nei suoi primi tre anni di vita la Fondazione — ente di diritto privato con una piccolissima percentuale di enti pubblici come le università, il Comune, la Regione e il Cnr — ha riunito 47 soci, 13 fondatori e 34 cofondatori e realizzato 30 eventi con oltre 7000 partecipanti, piantato 14

mila piante nel parco Bacino di Malcontenta, siglato accordi con enti di ricerca e molto altro. Dopo la mostra Waterproof Venice all'Arsenale, nel 2025 sarà negli stessi spazi alla Biennale di Architettura, curata da Carlo Ratti, dove esporrà «il successo del Mose» e le potenzialità del territorio. **Brunetta** ha illustrato la grande rete di contatti coltivata in questi anni e le idee scaturite. Tra gli esempi che più rappresentano l'idea di investitori che la Fondazione vorrebbe attrarre c'è il progetto Mare dell'imprenditore tedesco Frank Gotthardt all'ex ospedale al Mare. «Stiamo portando avanti molti progetti, tutti collegati a Venezia e tutti con l'obiettivo di valorizzare sempre più la nostra città affinché diventi un modello su più fronti», aggiunge Costa. Intanto l'ex ministro ha detto che se avrà occasione farà presente alla premier Giorgia Meloni di quanto è importante rifinanziare la Legge speciale per la cifra che chiede il sindaco, ovvero 150 milioni. **Brunetta** ha ricordato che la Fondazione è presente in diversi settori come quello della transizione energetica, dell'idrogeno, di Venezia Città Campus e del turismo sostenibile. Tra le collaborazioni ci sono quelle con la società KnowShape, spin off di Ca' Foscari; con la società di finanza sostenibile Infinityhub e con Boston Consulting Group per uno studio, in collaborazione con il Comune, su come diffondere buone pratiche che mettano in atto economie circolari rivolte a turisti, pendolari e residenti.

Vera Mantengoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Brunetta
Venezia non è più in balia dell'acqua. Abbiamo comprato 75 anni di tempo



Costa
Vogliamo valorizzare la nostra città facendola diventare un modello su più fronti



Il piano
Renato Brunetta in mezzo tra Alessandro Costa e Pierpaolo Campostrini (Foto Vision)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS4811 - S.47338 - L.1809 - T.1748



Renato Brunetta stila il bilancio delle attività compiute durante il 2024 da parte della Fondazione Venezia Capitale Mondiale della Sostenibilità

«Cinque milioni non bastano lo dirò anche a Giorgia Meloni»

IL BILANCIO

Eugenio Pendolini

«**S**ostengo il sindaco Brugnaro quando chiede 150 milioni per la Legge Speciale. Mi accontenterei di qualche decina in meno. Ma cinque milioni non servono a niente». Le parole di **Renato Brunetta** arrivano a margine del bilancio annuale della Fondazione Venezia Capitale Mondiale della Sostenibilità, ente di diritto privato presieduto dallo stesso **Brunetta** che, in questi tre anni di attività, si è concentrato sull'obiettivo di salvare la città di Venezia, intesa come "urbs" e come "civitas".

Come? Attraendo investimenti sostenibili dal settore privato per salvare il futuro della città lagunare. Inevitabile, quindi, un passaggio sulla stretta attualità di queste ore, con una legge di bilancio in fase di stesura e con una prima bozza di emendamento che destina 5 milioni di euro alla salvaguardia della città. Ben altra cosa rispetto ai 150 milioni chiesti dal consiglio comunale nel 2020. «La città ha bisogno di manutenzioni», aggiunge **Brunetta**, «anche se le manutenzioni non danno consenso elettorale, al contrario degli investimenti. Lo dirò anche alla presidente Meloni e ai ministri del governo». Tanti, nel corso del 2024, i progetti (presentati ieri da **Brunetta** insieme a Piropaulo Campostrini e Alessandro Costa) avviati dalla Fondazione Venezia Capitale Mondiale della Sostenibilità e prossimi a diventare proposte con-

crete per il futuro della città, come del resto già successo con Venezia Città Campus che, in collaborazione con Luav e Ca' Foscari, si propone di raddoppiare il numero di studenti e ricercatori a Venezia. Tra le iniziative avviate nell'ultimo anno, spiccano ad esempio i "bond sostenibili", un percorso di affiancamento di aziende private in cerca di finanziamenti nel settore della sostenibilità. Oppure il progetto Venezia Città Circolare, in collaborazione con il Boston Consulting Group: insieme al Comune di Venezia, si sta ora studiando un modo per coinvolgere cittadini e turisti ad adottare pratiche virtuose per il rispetto della città in cambio di una ricompensa, in termini di servizi o di sconti. Alla prossima Biennale Architettura, poi, un lavoro della Fondazione si prefiggerà di raccontare la storia millenaria della città. «La scommessa», aggiunge **Brunetta**, «è attrarre giovani. La città va ripopolata tramite il lavoro. Magari ce ne fossero di progetti come il recupero dell'ex ospedale al Mare. Grazie al Mose, abbiamo guadagnato 75 anni di tempo. Basta copiare il passato per far vivere nuovamente la città. Ottima l'idea del professor Rinaldo di creare sette gruppi di studio sul tema dell'acqua: il confronto tra noi è costante». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il presidente della Fondazione, **Renato Brunetta**



«Cinque milioni non bastano Fatti i grandi investimenti servono le manutenzioni»

**RENATO BRUNETTA,
PRESIDENTE DELLA
VSF: «NE PARLERO'
CON MELONI E
CON I MINISTRI
COMPETENTI»**

L'APPELLO

VENEZIA I 5 milioni di rifinanziamento della Legge speciale inseriti nell'emendamento della Lega? «Non bastano», ha dichiarato anche il presidente della Fondazione Venezia Capitale mondiale della Sostenibilità, **Renato Brunetta**, in occasione del bilancio di fine anno presentato ieri in sede. «Da sempre sostengo il sindaco Brugnaro quando parla di 150 milioni annui. Ciò che serve non sono i 5 milioni: se da un lato in questa città i grandi investimenti sono stati fatti, dall'altro c'è bisogno di manutenzione, che tuttavia non porta allo stesso consenso degli investimenti pubblici. Ma è fondamentale. Da ministro - ha osservato **Brunetta** - emendamenti ne ho fatti e un po' di risorse, con Draghi, sono arrivate. Ora non ho possibilità di incidere, ma di dire il mio pensiero sì: la Legge speciale va rifinanziata, altrimenti il rischio è che venga tutto collocato in una prospettiva negativa. Se avrò modo di parlare con la premier Meloni, glielo dirò. Come pure ai ministri

competenti». Un pomeriggio in cui si è fatto il punto su alcune progettualità della Fondazione, illustrate dal direttore generale Alessandro Costa insieme al consulente scientifico Pierpaolo Camprostrini. Con Boston Consulting Group e Comune si sta studiando un'iniziativa da testare a Venezia, legata alla "premiazione" dei comportamenti virtuosi messi in atto da turisti, pendolari e residenti rispetto all'impatto ambientale esercitato. «In alcuni Paesi, ad esempio, se una bottiglia d'acqua la smaltisci in centro allora ti viene garantita una sorta di mini credito accumulabile», ha spiegato Costa, specificando come la Fondazione arrivi annualmente, in bilancio, ad un milione e mezzo (o poco meno). Poi il tema della space economy. «Con Boston Consulting Group, Regione e Comune abbiamo svolto uno studio sul potenziale di quest'economia a Venezia e in Veneto. Un'analisi indica circa 4,5 miliardi di Pil addizionale al 2040 e 2mila unità in più in termini di nuovi addetti diretti e non». E ancora, impegno nel crowdfunding, per costruire un percorso formativo per operatori del terzo settore, affinché si impraticiscano nell'uso di questo mezzo, e strumento dei prestiti obbligazionari convertibili green, tramite un protocollo operativo definito con lo spin-off di Ca' Foscari, KnowShape. Grazie

ad essi Infinityhub sta lavorando a riconversioni immobiliari green, come nel caso di un albergo al Lido. **Brunetta** ha annunciato come Carlo Ratti, curatore della Biennale Architettura 2025, abbia chiesto alla Fondazione di esporre una propria narrazione, «simile a quella portata a ottobre all'incontro con l'Unesco. Abbiamo realizzato un progetto di sostenibilità. Stiamo attendendo risposta», ha detto il presidente, che ha accennato pure a progettualità legate alla fruizione intelligente di Venezia in contrasto con l'overtourism, all'analisi dei flussi registrati dalla Smart Control Room e all'ipotesi di una propulsione di tutti i mezzi lagunari a idrogeno o elettrici, cambiando la forma degli scafi («stiamo attirando investimenti sostenibili»). Se in merito alla proposta di Andrea Rinaldo - mettere insieme 7 squadre di esperti da tutto il mondo per immaginare, in città, una fabbrica di innovazione e cultura per trovare anche soluzioni all'innalzamento del livello del mare - **Brunetta** si è detto d'accordo, sottolineando che «ci stiamo ragionando e parlando da un anno», in tema di Mose ne ha elogiato la funzione. «Grazie ad esso, Venezia ha di fronte almeno 75 anni di tempo. Salvata l'urbs bisogna salvare la gente. La ripopolazione non viene dalle case, ma dal portare qui lavoro, imprese, intelligenza». (M.Gas.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS4811 - S.47338 - SL_VEN





VENEZIA Rio messo a secco per manutenzioni; sotto [Renato Brunetta](#)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - DS4811 - S.47338 - SL_VEN